

È raro che questa rivista componga numeri caratterizzati dalla dominanza di un tema. Si è discusso qualche volta in redazione se ciò convenisse (possiamo ora cogliere l'occasione per chiederlo anche ai lettori), ma si è concluso che tale scelta avrebbe dovuto restare eccezionale. La selezione di libri da recensire dipende ovviamente da una parte dall'offerta, dall'altra dalle sollecitazioni dei tanti, davvero tanti, nostri autorevoli collaboratori.

Ma capita in questo numero, senza che lo si sia programmato, che gran parte sia dedicata a una riflessione sull'Italia contemporanea. Nonostante il giro del secolo, la contemporaneità può essere pensata, nel nostro paese, come comprendente i 60 anni e più che ci separano dalla fine della guerra. È vero che entro questo periodo si contano almeno 3 generazioni: sia fra i lettori sia fra i compilatori della rivista, ce n'è una parte (gli anziani) la cui vita adulta coincide in toto con quel corso di anni, un'altra che era giovane e giovanissima nel '68 e infine una terza, come si ricorda nel commento al "Libro del mese", che nel '68 non poteva scegliere, per semplici ragioni anagrafiche. Ma la biografia di una nazione non è la biografia degli individui. Tutti noi, senza riguardo all'anagrafe, siamo in un paese che stenta a cambiare pagina. Alla profondità dei cambiamenti che sono occorsi nel suo corpo non corrispondono cambiamenti nella sua testa: non riusciamo ancora a comprendere con quali mete sapremo affrontare i grandi pericoli e le grandi opportunità del nuovo secolo. Nel discorso comune questa incertezza è rappresentata dall'idea che noi non si sia ancora pervenuti alla "seconda" repubblica e che ci si stia trascinando, da ben tre lustri, nella marcescente crisi della "prima" repubblica.

Questa irrisolutezza italiana, che certo ha parentele con le generali difficoltà sia internazionali sia del cosiddetto mondo occidentale, e che tuttavia ha una sua specifica gravità, dovrebbe essere indagata più di quanto normalmente si faccia. Da dove essa origina? Quali ne sono le principali ragioni? Come si è riusciti a rovinare le buone premesse del dopoguerra?

Ovviamente un numero de "L'Indice dei libri" può raccogliere solo alcune analisi che tentino una risposta a questa domanda. Si può partire dall'antologia degli scritti di Di Vittorio e Trentin, poi ripercorrere le biografie politiche di due protagonisti quali La Malfa e La Pira, il primo un generale con pochi soldati (nella recensione allo studio di Paolo Sodu, Marco Scavino ricorda "con un poco di malignità" il giudizio che Gramsci diede del programma di Salvemini quale una ottima "ricetta per cucinare una lepre alla cacciatora senza avere la lepre"), il secondo



impegnato in una lotta generosa e ambigua contro la modernità (si veda il libro di Pietro D. Giovannoni, recensito da Daniela Saresella). Risultano utili per una riflessione su certa generosità e certa ambiguità dei movimenti cattolici nel nostro paese il libro di Massimo Fagioli che ne fa una breve storia e gli stessi diari di Luisito Bianchi che fu sacerdote operaio a partire dal 1969: in entrambi i testi si può con profitto inseguire il tema del fallimento del Concilio Vaticano II, un complesso di eventi la cui rilevanza per la stessa crisi politica del nostro paese (fino alle ostilità vaticane verso il secondo governo Prodi) dovrebbe forse essere più ragionata da laici, iperlaici e credenti cattolici di buon cuore. C'è poi, mediante "Il libro del mese", dedicato questa volta a *L'attentato* di Andrea Casalegno (ne parlano Marconi e Magone), uno spunto di riflessione sul '68 e sul suo non ancora risolto lascito di "rivoluzione mancata" (si veda anche la riflessione di Enrico Donaggio sulla fortuna di Marcuse in quella tempesta e la recensione di Leandro Piantini che riconosce al romanzo di Marco Bellotto, centrato su un episodio di lotta armata, un "vivo senso storico"). Infine segnalazioni su alcune fra le disfunzioni italiane: il "classico" pamphlet di testimonianza e denuncia sulle forze armate italiane di oggi" che è nei *Soldati* di Fabio Mini e nella illuminante recensione di Giorgio Rochat; e due testi su fenomeni di degrado urbanistico.

Sono pochi spiragli per la comprensione della nostra storia contemporanea, ma sufficienti a indicarne l'urgenza e la varietà delle competenze di cui c'è bisogno. Questo numero ha anche i consueti spazi dedicati alla letteratura (questa volta, solo questa volta, un po' meno di altre; segnaliamo comunque il confronto che è possibile fare fra Simone de Beauvoir e Susan Sontag, al cinema, all'architettura, alla lirica, alla storia e alle neuroscienze (con interventi di Paolo Legrenzi e Telmo Pievani su importanti libri recenti).

C'è infine il quarto numero de "L'Indice della scuola", il quarto in un anno, dunque un trimestrale (sebbene finora a scadenze incerte). L'iniziativa è nata, come si annunciò, per contribuire a che il discorso sociale e politico sulla scuola superasse la strettoia fra il clamore di alcuni scandali (sempre graditi a un giornalismo dell'emergenza) e i linguaggi burocratici o idealizzati degli addetti, insomma a che si gettasse un ponte fra la cultura riflessiva e onesta e il mondo della scuola. Ci stiamo riuscendo? Non lo sappiamo, anche se siamo convinti di dover continuare a provarci.

## Due collane

In un mercato editoriale che ancora non riesce a stabilizzarsi, pressato dalle nuove tecnologie e dalla pervasività onnivora dei media elettronici, ogni iniziativa che venga messa in campo non è soltanto un investimento aperto verso prospettive che rilanciano dinamiche culturali ed economiche forse assopite, ma diventa anche un segnale di vitalità cui vale la pena dare ogni ragionevole appog-

gio. All'interno di questa cornice, due nuove collane editoriali offrono proposte che – in ambiti distinti – vanno seguite con attenzione.

La prima collana è delle edizioni padovane Alet, e nel nome che le è stato attribuito, "Nero Alet", già specifica quale sia il territorio sul quale intende promuovere il progetto, con un rafforzamento iconico segnato da copertine di nero-seppia. In tempi nei quali l'insicurezza diffusa accende la sensibilità verso tematiche dove delitti e follia si manifestano in

forme spesso aberranti, la scelta di questa collana privilegia proprio la dimensione metropolitana, nella quale la percezione dell'insicurezza raggiunge gradazioni le più elevate. I primi tre volumi (*Brooklyn noir*, *Londra noir*, *Los Angeles noir*) raccolgono così storie e racconti che hanno connotazioni urbane nettamente delimitate e però fortemente rappresentative di specificità che il nostro immaginario ha inglobato con schematicità culturali cui hanno contribuito in misura significativa

non soltanto la migliore letteratura "gialla", ma anche una cinematografia molto hollywoodiana e la serialità delle produzioni televisive, soprattutto americane.

Tutti gli autori dei racconti – dove killer, droga, prostitute e matti senza controllo sono personaggi che incrociano le migliori pagine di Chandler ed Ellroy – hanno già pubblicato con successo negli Stati Uniti e in Inghilterra.

La seconda collana si rivolge a tutt'altro pubblico, a quanti saranno forse frastornati dalla drammatica accelerazione che hanno subito nell'ultimo decennio le strategie internazionali e avvertono però il bisogno di misurarsi con strumenti cognitivi aggiornati, che forniscano cioè documentazioni e analisi costruite sull'accumulo degli avvenimenti più recenti. Questa collana – di un'altro piccolo ma fortemente caratterizzato editore, la torinese Edt – ha come logo l'identità stessa del progetto, "Storia globale del presente", che è poi la traduzione dall'inglese dell'impianto editoriale originale, nato da una collaborazione scientifica tra Canada, Stati Uniti e Gran Bretagna e che, con l'intervento di studiosi di rilievo internazionale, si propone di disegnare la storia politica, sociale ed economica di alcune tra le aree di maggior incidenza nel mondo d'oggi, a partire dalla svolta epocale del 1989.

Sono stati già pubblicati cinque volumi, con buone traduzioni e, soprattutto, con un aggiornamento per mano degli autori specificamente destinato al mercato italiano: l'Iraq, di Thabit A.J. Abdullah (*Dittatura, imperialismo e caos*), la Cina, di Timothy Cheek (*Vivere le riforme*), la Russia, di Stephen Lovell (*Destinazione incerta*), l'Europa dell'Est, di Padraic Kenney (*Il peso della libertà*) e il Messico, di Alexander S. Dawson (*Il sogno del primo mondo*).

### DIREZIONE

Mimmo Candito (direttore)  
Mariolina Bertini (vicedirettore)  
Aldo Fasolo (vicedirettore)  
direttore@lindice.191.it

### REDAZIONE

Monica Bardi, Daniela Innocenti,  
Elide La Rosa, Tiziana Magone,  
Giuliana Olivero, Camilla Valletti  
redazione@lindice.com  
ufficiostampa@lindice.net

### COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Arnaldo Bagnasco,  
Elisabetta Bartuli, Gian Luigi Bec-  
caria, Cristina Bianchetti, Bruno  
Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana  
Bouchard, Loris Campetti, Enrico  
Castelnuovo, Guido Castelnuovo,  
Alberto Cavaglion, Anna Chiarloni,  
Sergio Chiarloni, Marina Colonna,  
Alberto Conte, Sara Cortellazzo,  
Piero Cresto-Dina, Lidia De Federi-  
cis, Piero de Gennaro, Giuseppe De-  
matteis, Michela di Macco, Giovan-  
ni Filoramo, Delia Frigessi, Anna  
Elisabetta Galeotti, Gian Franco  
Gianotti, Claudio Gorlier, Davide  
Lovisolo, Giorgio Luzzi, Danilo  
Manera, Diego Marconi, Franco  
Marenco, Gian Giacomo Migone,  
Anna Nadotti, Alberto Papuzzi, Ce-  
sare Pianciola, Telmo Pievani, Pier-  
luigi Politi, Luca Rastello, Tullio  
Regge, Marco Revelli, Alberto Riz-  
zuti, Gianni Rondolino, Franco Ro-  
siti, Lino Sau, Domenico Scarpa,  
Giuseppe Sergi, Stefania Stafutti,  
Ferdinando Taviani, Mario Tozzi,  
Gian Luigi Vaccarino, Maurizio  
Vaudagna, Anna Viacava, Paolo Vi-  
neis, Gustavo Zagrebelsky

### EDITRICE

L'Indice Scarl  
Registrazione Tribunale di Roma n.  
369 del 17/10/1984

### PRESIDENTE

Gian Giacomo Migone

### CONSIGLIERE

Gian Luigi Vaccarino

### DIRETTORE RESPONSABILE

Sara Cortellazzo

### REDAZIONE

via Madama Cristina 16,  
10125 Torino  
tel. 011-6693934, fax 6699082

### UFFICIO ABBONAMENTI

tel. 011-6689823 (orario 9-13).  
abbonamenti@lindice.net

### UFFICIO PUBBLICITÀ

Alessandra Gerbo  
pubblicita.indice@gmail.com

### PUBBLICITÀ CASE EDITRICI

Argentovivo srl, via De Sanctis 33/35,  
20141 Milano  
tel. 02-89515424, fax 89515565  
www.argentovivo.it  
argentovivo@argentovivo.it

### DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bet-  
tola 18, 20092 Cinisello (Mi)  
tel. 02-660301  
Joo Distribuzione, via Argelati 35,  
20143 Milano  
tel. 02-8375671

### VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA

la fotocomposizione,  
via San Pio V 15, 10125 Torino

### STAMPA

Medigraf S.p.A. - Stab. di Roma -  
So.Gra.Ro. (via Pettinengo 39, 00159  
Roma) il 30 settembre 2008

### RITRATTI

Tullio Pericoli

### DISEGNI

Franco Matticchio

### EFFETTO FILM

a cura di Sara Cortellazzo e Gianni  
Rondolino con la collaborazione  
di Dario Tomasi

### MENTE LOCALE

a cura di Elide La Rosa e Giuseppe  
Sergi

## Appunti

di Federico Novaro

Tre spie estive di una tendenza che sembra affermarsi nell'editoria italiana: nella collana "Rizzoli oltre" compare un testo di Aidan Chambers, *Danza sulla mia tomba*, traduzione di Giorgia Grilli; sotto l'indicazione del titolo originale (*Dance on My Grave*) si indica: "©1982 Aidan Chambers" e "©2008 RCS Libri"; nel risvolto di copertina la citazione, parziale, dei titoli già pubblicati in Italia non riporta l'editore. Il libro appare nuovo a tutti gli effetti, tardiva traduzione di un autore ormai consolidato. Il libro però, con il titolo infedele di *Un amico per sempre*, per la traduzione di Sandro Melani, apriva nel 1994 la collana "Frontiere" delle Edizioni E.Elle ed ebbe ampia eco di stampa sia per la bellezza della scrittura che per la scelta, inedita allora per l'Italia in una collana dedicata ai "giovani adulti", di una storia d'amore fra due adolescenti maschi, per questo, seppure ormai introvabile da tempo, compare ancora nelle liste di libri più amati in ambito gay, cosa che lo rende molto raro anche nei canali dell'usato; nulla, nella nuova edizione, lo fa sospettare.

"È uscito finalmente in Italia *Città di notte*", così comincia la citazione non datata di Fernanda Pivano nella quarta di copertina del libro di John Rechy nella "Biblioteca Tropea"; i copy sono attribuiti per il 1963 a John Rechy, e per il 2008 a Marco Tropea editore, e si specifica inoltre "prima edizione giugno 2008"; il risvolto della copertina dà un accenno della trama, il risvolto della quarta una breve biografia dell'autore. *Città di notte* era uscito però, presso la medesima casa editrice e nella medesima traduzione di Pietro Ferrari, nel 1994, nella collana "Le Gag-

gio", e ancora prima da Rizzoli, nel 1964, in "La scala", tradotto da Bruno Oddera. Inoltre Ferrari tradusse *Corpi e anime*, che uscì per Il Corbaccio nel 1994, e *Numeri* nel 1997 sempre per Tropea: il "finalmente" della citazione di Pivano e l'indicazione del copy non lasciano però spazio a dubbi se ci si trovi o meno davanti a una prima uscita. Inedita è l'interessante postfazione dell'autore, ma anche questo non è segnalato.

Neri Pozza pubblica dal 2005 l'opera di Amitav Ghosh: *Mare di papaveri*, appena uscito in Italia (traduzione di Anna Nadotti e Norman Gobetti), *Cromosoma Calcutta*, nella traduzione di Anna Nadotti; il copy riporta "©2005 Amitav Ghosh", "©2008 Neri Pozza"; nel risvolto della quarta l'elenco dei titoli riporta l'editore solo quando è Neri Pozza, anche qui niente ci aiuta a dubitare che non sia mai stato pubblicato. Chi lo lesse allora ricorderà invece che *Cromosoma Calcutta* uscì nel 1996 da Einaudi, nei "Supercoralli", e forse non gli sfuggì che Einaudi lo ristampò ancora nel 2000, negli "ET".

La frequenza ormai di casi come questi, di elusione radicale dei dati della storia editoriale di un testo, non permette più di pensare al caso, o alla sciattezza, o a un mutamento dell'etica editoriale, fa pensare piuttosto che sia un elemento necessario alla sempre più radicale monadizzazione del libro. Le case editrici sembrano puntare sempre più esclusivamente allo sfuggente lettore occasionale, lettore di un solo libro, cui non si può far sospettare che quel testo – meglio: quel libro, nella sua manifestazione fisica – non sia già scaduto in un processo di velocissimo decadimento che ha avuto inizio al momento della sua prima comparsa sullo scaffale del punto vendita. Quello che è stato per lungo tempo un valore aggiunto di un testo, e cioè la sua storia, ora è pensato come macchia da evitare, anche a costo di ingannare i propri clienti.

